



NUTRIMENTO per L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

16 aprile 2023 anno 14 / n° 22
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

RISURREZIONE DEL SIGNORE

La Santa Pasqua

APOSTOLO. ATTI 1, 1-8

Il primo discorso l'abbiamo fatto, o Teòfilo, su tutto ciò che Gesù cominciò a fare e insegnare fino al giorno in cui fu sollevato in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. A essi si era mostrato vivo dopo la sua passione, con molte prove convincenti: per quaranta giorni era apparso loro parlando del regno di Dio. Seduti insieme a mensa, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettare la promessa del Padre che – disse – “avete udito da me: Giovanni

immerse nell'acqua, ma voi fra non molti giorni sarete immersi nello Spirito Santo”. Essi dunque si riunirono e lo interrogavano dicendo: “Signore, in questo tempo ristabilirai il regno per Israele?” Rispose loro: “Non è cosa vostra conoscere tempi o momenti che il Padre ha posto nel proprio potere. Ma riceverete la forza del Santo Spirito che sta per venire su voi, e sarete miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino all'estremità della terra”.

VANGELO. GIOVANNI 1, 1-17

In principio era il Logos, e il Logos era presso Dio e Dio era il Logos. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto. Ciò che è stato fatto in lui era vita, e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nella tenebra, ma la tenebra non l'ha accolta. Ci fu un uomo inviato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma per rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, e il mondo non lo riconobbe. Venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha

dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Logos si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e ha gridato dicendo: “Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me”. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè; la grazia, e la verità, è stata fatta per mezzo di Gesù Cristo.

PAROLE MISTAGOGICHE

La risurrezione del Signore basata sulle profezie

Stiamo percorrendo la Settimana Illuminata, e la gioia, grazie alla Risurrezione del Signore, riempie i nostri cuori. Ma cosa significa per noi, credenti, la Risurrezione del Signore? Il fatto che il Signore sia risorto significa, certamente, che abbiamo un Dio e che

anche noi risorgeremo. Perché, se Cristo non fosse risorto, come dice Paolo, vana sarebbe la nostra fede (cf. 1 Corinzi 15,17), vana sarebbe anche la nostra adorazione, vani sarebbero i desideri del nostro cuore, e tutto rimarrebbe qui.



Ma cosa significa, soprattutto per noi monaci, che Cristo è risorto? Per noi, Cristo è il nostro Dio, il nostro Signore, Colui che ha tre caratteristiche, come vedremo, che riassumono tutta la sua economia e tutto il suo chinarsi verso l'uomo. Questi attributi, che il Signore gli ha nella sua completa potenza, descrivono la sua pienezza in relazione a noi, gli uomini. Cristo, per noi, non è solo un Signore qualunque, un affare della nostra vita, un qualunque sposo del nostro cuore, ma Lui è il tutto. Avendo Cristo, non ci manca nulla.

Vediamo una profezia dal Vecchio Testamento, che ha legame con il venire di Cristo sulla terra, ma anche con la Sua morte e la Sua risurrezione. Si tratta della profezia del patriarca Giacobbe, il quale, mentre benediceva tutti i suoi figli, si rivolse a Giuda e disse: "Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene" (Genesi 49,10). Dai lombi di Giuda non cesseranno nascere governanti, re, cioè non cesserà mai la nascita di fisica nella tribù di Giuda "finché verrà colui al quale esso appartiene", finché non si adempirà ciò che è stato scritto su di lui, cioè fino all'arrivo dell'ultimo governatore/sovrano, che sarà/ il quale sarà eterno. È una delle più belle profezie riguardanti Cristo, Il quale verrà, sarà lodato, sarà rispettato, sarà accolto con le palme, Il quale uccideranno, Il quale metteranno nel sepolcro, ma il sepolcro sarà l'inizio della Sua Risurrezione. L'ultima cosa che gli appartiene/caratterizza è la Sua eternità.

Pertanto, la suddetta profezia è una predizione che la nascita carnale dei re della tribù di Giuda un giorno cesserà, perché verrà Colui che, attraverso la Sua Risurrezione, rimarrà Re eterno. Cosicché, per noi, Cristo è un Re eterno. Per noi, non ci sarebbero stati governanti, re – anche se fossero esistiti molti re e governanti del popolo – se Cristo non fosse risorto,

l'eterno Re, Il quale, anche se è morto e fu posto nel sepolcro, non conobbe corruzione. Così come è possibile che ci siano mille luci, ma che non esista l'unica Luce, così anche non potremmo vivere senza l'unico Sovrano, senza l'unico Re. Questo Re è, per noi, l'unico, e ci è stato dato mediante la Risurrezione di Cristo. Il sogno di tutte le anime nel avere una sicurezza incessante, un governante risoluto, ha reso la risurrezione di Cristo una realtà.

Una seconda profezia completa quella precedente, perché Cristo non è soltanto il nostro Re, il nostro Sovrano, il Signore dei nostri cuori, il Signore eterno, Il quale lodiamo, Il quale glorifichiamo, Il quale vediamo sulla terra, sulle nuvole del cielo, sopra il cielo, oltre le stelle, ovunque. La seconda profezia si trova anch'essa nel libro del Pentateuco ed è legata alle parole che Mosè rivolse agli ebrei mentre si avvicinavano alla terra promessa e prefigura la risurrezione di Cristo e la Sua dignità di profeta. Il Signore, attraverso la Sua nascita, fu messo davanti a noi, fu crocifisso, fu risorto dai morti, e rimase l'eterno Profeta.

Cos'è il profeta? Il profeta è il maestro, l'ispirato, che trasmette il messaggio appena ricevuto, dell'ultimo minuto potremmo dire, del Padre, nel cuore delle persone. Il profeta apre le sue orecchie per sentire il Padre, e quello che il Padre gli dice, egli trasmette attraverso la propria bocca nello spirito delle persone. Il profeta è il capo spirituale.

Mosè disse ai giudei: "Tra poco entreremo nella terra promessa, ma non dimenticate che io non sarò con voi, rimarrò qui. Il Signore, vostro Dio, susciterà per voi, in mezzo a voi, tra i vostri fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto" (cf. Deuteronomio 18,15). Cioè, mi diede alla luce affinché io sia immagine di Colui il quale voi aspettate. Lui muoverà e farà tremare i vostri cuori. Lui, per mezzo della sua vita sulla terra, mostrerà a voi e vi ricorderà che dovrà essere innalzato un altare per voi dalle pietre con le quali furono uccisi i profeti.

Questo significa che il cammino del Signore sarà un martirio, un'ascesi, una rinuncia, una morte incessante, che ci sarà una discesa nell'abisso, affinché ciò che è entrato nella terra possa risorgere (cf. Giovanni 12, 24) e diventare una cosa nuova. In quanto chi di voi è pronto di morire ora? Chi è pronto per essere lanciato nel fuoco? Chi può dire: "Potete impiccarmi"? oppure: "Lapidatemi con le pietre e fate con essere un altare sopra il mio corpo"? Nessuno. Verrà, però, Colui

che ispirerà le vostre anime e le renderà degne di un martire, di un eroe.

Davanti a voi, Mosè continua, si trova nella terra del riposo, della pace, del godimento, la terra di Canaan. Ma il vostro vero fine e riposo sarà la risurrezione che cosparge dal vostro martirio. Davanti a voi ci sarà il primo e il grande Martire, quel grande Profeta e Maestro, Colui che sollecita/esorta le nostre anime, le affascina e le eleva al cielo. Così come una tempesta o un vento provocato dal nulla può toccare qualcosa ed innalzare su nel cielo, così anche è con il profeta. Veramente, sappiamo quanto hanno sollecitato/esortato i profeti, i cuori degli giudei.

Il Profeta del quale parla Mosè è anche per noi, fedeli, Colui che ci esorta, che ci ispira, il nostro Maestro, "Il Testimone fedele" (Apocalittica 1,5), Colui che cammina davanti a noi, in modo da poterLo seguire. È Colui che è risorto, per ricordarci che anche la nostra risurrezione passa attraverso la tomba. Ogni parola del profeta è ispirata, nessuna cosa è a caso. Mosè non avrebbe mai usato il "susciterà/risorgerà in mezzo a voi un profeta" (Deuteronomio 18,15), se non L'avesse conosciuto il Cristo risorto.

Quindi, attraverso la risurrezione di Cristo è stato vinto il trofeo eterno delle nostre anime: l'uomo conquista il potere eterno del poter risorgere. Nel frattempo che tutto il mondo è suddivisa spiritualmente, loro possono, uniti con Cristo, dare la vita per il Signore. Come potrebbe un giovane diventare monaco, un giovane cuore, di diciotto o vent'anni, diventare un uomo morto, - portando la tunica – sepolcro, secondo il concetto umano-, se non fosse nato e non fosse risorto l'ultimo Profeta, nostro Signore?

Il nostro Signore cammina davanti, è il primo monaco, il primo Padre, il primo Abate. Per questo Dio non voleva che gli ebrei avessero un re, dandolo loro i giudici. Voleva che Lui fosse l'unico Re, l'unico Unto. Loro invece, a causa della freddezza dei loro cuori, chiesero un re, e il Signore disse: „Perché siete contorti, Vi darò un Re, ma un giorno vi darò l'ultimo Re, di cui la premonizione furono tutti gli altri re" (cf. 1 Re 8,5). Perciò, ci ha dato l'unico Re, l'unico Abate, l'unico Padre, dicendo: „nessuno di voi si faccia chiamare Maestro, Maestro o Padre" (cf. Matteo 23, 8-10).

Vediamo adesso la terza profezia, del meraviglioso salmo 109: " A te il principato

nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato". „ Il

Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" (cf. Salmo 109, 3-4). Qui abbiamo una profezia sulla risurrezione di Cristo, che rimarrà l'unico Sommo Sacerdote. Cristo si china verso i nostri cuori, li ispira, li fa diventare felici nel vedere le lacrime e il sangue, corona di spine e le palme, li fa desiderare di unirsi a coloro che hanno vinto, per andare in guerra assieme a Colui che ha vinto, per donare anche a noi la vittoria.

Ma Cristo è anche il nostro grande Sommo Sacerdote (cf. Ebrei 4, 14), che prende la nostra vita carnale e la esalta come un sacrificio accettabile al Padre, su, presso l'altare celeste. Cosa possiamo fare senza il Sommo Sacerdote? Quando pecchiamo, chi ci darà speranza? Quando cadiamo, chi ci solleva? Noi siamo monaci, abbiamo dentro uno spirito pronto, ma abbiamo anche un corpo debole (cf. Matteo 26, 41; Marco 14, 38). Quando ci perdiamo nella tempesta delle nostre infermità, quando vediamo che "facciamo quello che non vogliamo" (Romani 7, 20), quando vogliamo riempirci di entusiasmo, ma tremiamo di fronte al primo sussulto del nostro egoismo, della nostra amarezza, delle nostre passioni, delle nostre debolezze, chi allora ci solleverà dal fango e ci renderà angeli? Chi sarà Colui che innalzerà i nostri peccati, gli deporrà sull'altare e diventerà buon incenso, gradito, che salirà a Dio e lo farà essere compassionevole, e Lui dirà: "Questo è il Mio Figlio, lo riporto nel Mio seno paterno".

Solo questo Sommo Sacerdote! Ecco perché l'apostolo Paolo e tutti i santi padri ci ricordano: "Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze" (cf. Ebrei 4,15). "Dal grembo prima della luce ti ho generato." Di solito mettiamo questo mezzo versetto in connessione con la nascita di Cristo, perché si riferisce alla nascita eterna del Figlio dall'essere del Padre. Tuttavia, in connessione con il versetto seguente, che parla del sacerdozio di Cristo, può anche essere messo in relazione con la risurrezione del Signore. Cristo è diventato Sommo Sacerdote perché si è incarnato, crocifisso e risorto. Crocifiggendosi, divenne sia un sacrificio che un sacrificante, e quindi, il nostro eterno Sommo Sacerdote. Perché per sempre? Perché si è offerto in sacrificio sugli altari terreni e celesti, e perché offrirà eternamente ogni sacrificio che noi offriremo a Dio.

Io, il sacerdote, gli offro le mie mani, la mia bocca e il mio cuore contaminati dal peccato, i miei pensieri e

le mie parole inquinate dalle tempeste del mio cuore, e Cristo riceve tutto questo. “Non stancatevi – ci dice – ma dammi solo le tue parole e le tue mani contaminate, e io le porterò al Padre con la potenza del mio sacrificio sulla croce e con il mio sacerdozio perfetto, che rimane per sempre “secondo l’ordine di Melchisedek” (Ebrei 5, 6) che sono riuscito a compiere attraverso la mia risurrezione. Sì, sono stato sepolto, ma sono anche risorto e sono diventato il tuo Sommo Sacerdote per sempre e offro sempre sacrifici per te”.

“Dal grembo prima dell’aurora ti ho partorito”. Questa stella è la stella del mattino, che appare prima dell’alba, prima dell’aurora. “Pertanto, di notte, prima dell’alba, improvvisamente sono uscito, dice, dal grembo della mia tomba, e da allora in poi rimango il tuo eterno Sommo Sacerdote.” Vediamo che ogni parola testimonia l’eternità di Cristo, Sua Altezza, ma profetizza anche la Sua risurrezione dalla tomba. È noto che la tomba è considerata il secondo grembo materno. Da questo grembo l’uomo risorge e va alla sua dimora eterna. Ecco perché alcuni popoli primitivi hanno fatto le loro tombe a forma di grembo di donna e vi hanno depresso i morti, come il feto è nel grembo materno.

“Pertanto, nel potere della notte, dice il Signore, prima che fosse luce, mi sono alzato”. Sappiamo in-

fatti che Cristo è risorto di notte, prima dell’alba del giorno. Così, Egli non solo riceve la bellezza del nostro cuore e la verginità, che innalza al cielo con la sua appropriazione da re, non solo prende su di sé le nostre debolezze, trasformandole in forza attraverso il suo ministero di profeta, ma attraverso il suo sacerdozio prende su di Lui anche la nostra depravazione, la nostra caduta, il nostro fango, la nostra disonestà, e avendo tutto questo, Egli ci tiene in vita in Sé. Perciò la Risurrezione di Cristo è un dono speciale per noi, potremmo dire, l’ultimo dono tra i doni terreni fatti dal Signore, perché da qui in poi ha fatto tutti gli altri dopo essere asceso dalla terra.

Pertanto, Cristo è, per tutto. Egli è l’unica Persona, l’unico Figlio e Verbo di Dio, che si è fatto Re, Profeta e Sommo Sacerdote, per esprimere ciò che è perfetto e per imitare il carattere uno e trino dell’Unico Dio. Questi tre suoi attributi mostrano che non possiamo più, d’ora in poi, essere separati da Cristo, dal Padre e dallo Spirito Santo.

Archim. Emiliano Simonopetrino, Catechesi
mistagogiche

*Catechesi tenuta nel Santo Monastero di Ormylia,
28 aprile 1979.

Traduzione a cura di Padre Victor Postoronca

PAROLA DEI PADRI

Omilia pasquale di San Giovanni Crisostomo

Oh morte, dov’è il tuo pungiglione?
O inferno, dov’è la tua vittoria?
Cristo è risorto e tu sei rovesciato!
Cristo è risorto e i demoni sono caduti!
Cristo è risorto e gli angeli gioiscono!
Cristo è risorto e la vita regna!

Se uno è devoto e ama Dio,
Che goda di questa bella e radiosa festa trionfale!
Se uno è un servo saggio,
Esulta, entri nella gioia del suo Signore.
Se qualcuno ha lavorato a lungo in digiuno,
Lascia che riceva la sua ricompensa.
Se qualcuno ha operato dalla prima ora,
Che oggi riceva la sua giusta ricompensa.
Se qualcuno è venuto all’ora terza,

Che con gratitudine mantenga la festa.
Se qualcuno è arrivato all’ora sesta,
Non abbia dubbi;
Perché in nessun modo sarà privato quindi.
Se qualcuno ha tardato fino all’ora nona,
Lascia che si avvicini, senza temere nulla.
E se qualcuno ha tardato anche fino
all’undicesima ora,
Non si spaventi anche lui per il suo ritardo.
Per il Signore, che è geloso del suo onore,
Accetterà l’ultimo anche come il primo.
Egli dà riposo a colui che viene all’ora undicesima,
come a colui che ha operato fin dalla prima ora.
Ed Egli usa misericordia per gli ultimi,
E si preoccupa per il primo;
E a colui che Egli dà,
E sull’altro concede doni.
Ed entrambi accetta le azioni,
E accoglie l’intenzione,

E onora gli atti e loda l'offerta.
 Perciò entrate tutti nella gioia del vostro Signore;
 Ricevi la tua ricompensa,
 Sia il primo, sia il secondo.
 Ricchi e poveri insieme, fate festa!
 Tu sobrio e disattento, onora il giorno!
 Rallegratevi oggi, entrambi voi che avete digiunato
 E tu che hai disatteso il digiuno.
 La tavola è imbandita; festeggiate
 tutti sontuosamente.
 Il vitello è ingrassato; nessuno se ne vada affamato.
 Godetevi tutti la festa della fede:
 Ricevete tutte le ricchezze
 dell'amorevole benignità.
 Nessuno pianga la sua povertà,
 Perché il Regno universale è stato rivelato.
 Nessuno pianga le sue iniquità,
 Poiché il perdono è apparso dalla tomba.
 Nessuno tema la morte,
 Perché la morte del Salvatore ci ha liberati.
 Colui che ne era tenuto prigioniero l'ha annientato.
 Scendendo all'inferno, fece prigioniero l'inferno.
 L'ha amareggiato quando ha gustato la sua carne.
 E Isaia, predicando questo, gridò:

Diavolo, disse, era amareggiato
 Quando ti ha incontrato nelle regioni inferiori.
 Era amareggiato, perché era stato abolito.
 Era amareggiato, perché era stato deriso.
 Era amareggiato, perché era stato ucciso.
 Era amareggiato, perché era stato rovesciato.
 Era amareggiato, perché era incatenato in catene.
 Ha preso un corpo e ha incontrato Dio
 faccia a faccia.
 Ha preso la terra e ha incontrato il Cielo.
 Prese ciò che si vedeva e cadde sull'invisibile.
 Oh morte, dov'è il tuo pungiglione?
 O inferno, dov'è la tua vittoria?
 Cristo è risorto e tu sei rovesciato!
 Cristo è risorto e i demoni sono caduti!
 Cristo è risorto e gli angeli gioiscono!
 Cristo è risorto e la vita regna!
 Cristo è risorto e non un morto resta nella tomba.
 Per Cristo, risorto dai morti,
 È diventata la primizia di coloro
 che si sono addormentati.
 A Lui sia gloria e dominio
 Fino ai secoli dei secoli.
 Amen.

PAROLA DEI PADRI

Omelia pasquale di San Giovanni Crisostomo

Tutti i problemi della vita sono stati sciolti, i misteri più importanti e più dolorosi sono stati scoperti, le catene delle tenebre e del dolore sono state spezzate, perché Cristo è risorto!

Cristo è risorto! - significa che è davvero Dio.

Cristo è risorto! – significa che esiste davvero un mondo celeste, il mondo vero e immortale.

Cristo è risorto! – significa che la vita è più forte della morte.

Cristo è risorto! – significa che il male è più debole del bene.

Cristo è risorto! – significa che tutte le buone speranze dell'umanità sono state giustificate.

Cristo è risorto! – significa che tutti i problemi della vita sono stati completamente risolti.

Tutti i problemi della vita sono stati sciolti, i misteri più importanti e più dolorosi sono stati scoperti, le catene delle tenebre e del dolore sono state spezzate, perché Cristo è risorto!

San Nicolae Velimirovici,
 Pensieri sul bene e sul male,
 Casa editrice Predania, Bucarest, 2009, p. 152
 Traduzione a cura di Victor Postoronca

CANTATE AL SIGNORE

Giorno di risurrezione! Risplendiamo, popoli. Pasqua, Pasqua del Signore. Dalla morte alla vita e dalla terra al cielo Cristo, Dio nostro, ci conduce cantando l'inno di vittoria.